

del Bison, nell'incisione del Nobile: il palazzo, ad un sol piano, occupava buona metà della piazza, rompendo la simmetria quadrilatera. All'esterno mostrava sette grandi finestre con ordine superiore di aperture ovali, quasi spiragli; la facciata era scompartita a pilastri d'ordine quasi simile al jonico. Il porticato era ad arcate di pietra calcarea. Una scala marmorea metteva al piano superiore, dove, passando per un ampio vestibolo a tre arcate, si entrava nella sala che misurava 88 teste viennesi,² selciata a marmo, che dalle dimensioni sembrava piuttosto destinata a sala di pubbliche festività, anziché a radunanze di patrizi.

Sotto il porticato c'erano botteghe, magazzini, l'ufficio annuario, il commissariato di piazza ed anche, secondo il Kandler, caffè e bische. Nel 1755 vi fu istituita la Borsa, che vi rimase fino all'erezione del proprio edificio (1806).³ Dal 1766 al 1788 vi era il *cancello* della Vecchia Compagnia d'Assicurazioni;⁴ nel 1790, il cosiddetto *Ufficio degli Indirizzi*, dove seguivano le licitazioni;⁵ nel 1791 si aperse nel botteghino n. 3 « un Scrittorio per convenienza de' Sigg. Negozianti, de' Capitani di Bastimenti, ove si traduranno Protesti, prove di fortuna... e qualunque altra Scrittura nelle lingue Italiana, Tedesca, Inglese, e Francese ».⁶ Il 1° novembre 1793 s'inaugura la « Pubblica Biblioteca Arcadica Triestina », che fu il nucleo della Biblioteca civica,⁷ e che vi rimase fino alla prima metà di maggio del 1795.⁸ In uno dei botteghini, al n. 1, le successe il libraio Pernthaller.⁹ Il 22 aprile 1796 si stabilì in un altro una specie di filiale dell'Ufficio postale per la raccolta delle lettere.¹⁰

* * *

Per il tempo che corre tra la rovina del vecchio palazzo all'apertura del nuovo, mancano notizie di spettacoli. Se mai, furono rari; qualche rappresentazione in piazza, forse, da parte di comici vaganti o da dilettanti. Erano quelli momenti calamitosi per la città.

La *Serenissima*, che si proclamava « la Regina dell'Adriatico », cercava di accaparrarsi il commercio, ostacolando con ogni mezzo la libera navigazione; i dazi altissimi, d'altro lato, rendevano quasi impossibile il traffico. Il Comune era in continua discordia col Capitano imperiale, il quale, noncurante dei privilegi della città, tendeva sempre più a menomare i diritti del Magistrato.